

## Nel laboratorio del Circolo individuata la variante scozzese poco sensibile agli anticorpi del Covid

**Pubblicato:** Mercoledì 17 Febbraio 2021



Nel laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Varese sono passate tutte le varianti del SarsCoV2. Prima quella inglese, poi quella brasiliana, la sudafricana e ora la scozzese. Al professor Fabrizio Maggi, primario del laboratorio, quel termine proprio non piace: « La variante è stata identificata per la prima volta in Scozia nel marzo 2020, ma il suo nome scientifico è “lineage B1258”. Effettivamente, abbiamo individuato la mutazione N439K anche nel nostro laboratorio, in uno dei sequenziamenti eseguiti sui tamponi che analizziamo quotidianamente».

Fino ad oggi, il professor Maggi e la sua equipe hanno isolato una variante sudafricana e una brasiliana che sono rimaste limitate ai due viaggiatori. Sicuramente sono più numerose quelle inglesi: « Dal mio osservatorio non vedo una concentrazione anomala in aree particolari. Diciamo che il Varesotto è in linea con il dato nazionale, pubblicato proprio ieri dall'Istituto Superiore di sanità: la variante inglese rappresenta circa il 17% dei tamponi».

Il laboratorio di microbiologia del Circolo è una sentinella: è all'interno della rete nazionale e indaga anche in modo randomizzato su alcuni campioni particolari: « Oltre a indagini mirate in presenza di dati epidemiologici particolari o collegamenti diretti ( come nel caso di Viggiù) – spiega il docente di microbiologia dell'Università dell'Insubria – ogni 15/20 giorni sequenziamo alcuni campioni particolari, dove la carica virale è più elevata. La mutazione N439K, quella definita scozzese, appare, al momento, meno aggressiva e contagiosa ma poco sensibile agli anticorpi creati dalla

**malattia precedente.** Gli studi sono iniziali ma qualche recidiva è stata trovata proprio con la mutazione, piuttosto che la malattia arrivata dopo la vaccinazione».

Secondo uno studio condotto dai ricercatori dell'Università degli Studi di Trieste e Irccs "Burlo Garofolo" di Trieste in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, il **virus avrebbe una maggiore capacità di di infettare la fascia di popolazione infantile**, fino ad ora rimasta meno esposta.

di [A.T.](#)